

342ⁿ) *Copia di una letera scritta per Hironimo Stella nodaro, drizata ad Antonio Stella suo fratello, in Venetia, data in Brexa, a dì 20 Avosto 1519.*

Honoratissimo fratello.

Non havendo altro che scriverti per essere tutte le cose nel bon sesto che tu hai inteso, te scriverò de li prodigii, portenti et quasi miracoli aparsi in queste nostre parte Sabato passato cerca hore 18, fo a dì 13 di questo. Vene a Pontolio tanta obscuritade, che ne la publica strata uno non vedeva l'altro. Da poi aparse una cometa de foco obscuro, mischio con gran fumo, longa per quanto si potè considerare cerca cavezi 15, la qual andò verso la montagna, cum tanto impeto et furore et furia de foco, et tanto propinqua a terra, che quanto trovò, tutto fo ruinato, zioè brusate le ciese, spianati li fossi, exsicate le seriole, strapati non solamente li albori alti, cioè noxe et albari, ma li opuli et vite, per tanto spacio quanto erano questi cavezi quindeci in largo, et tre miglia per longo *vel* circha, con grandissimo danno de quelli homeni, talmente che fina a hora restano tutti sbigoliti. A Malazizio nostro visino gli ha strapata tutta una sua peza di terra piantata de vite et oppoli, et a molti altri. Da poi è venuta tanta furia de aqua quel medesimo zorno, che in Val Trompia a Lazino è ruinato talmente, che non esistono le vestigie di quella bella casa de quello di Philippini, dove sempre allovavano li nostri signori rectori, quando cavalcavano a la cerca. Simelmente ne la riviera de Iseo tal furia è stata, che credevano dovesse ruinar et affondarsi tutte quelle terre. Gredo che 'l diluvio che ha a essere dil 1524, voglia venire questo anno.

In Brexa, a dì 20 Avosto 1519.

343ⁿ) *A dì 24.* Fo il dì de san Bortolhamio. Fo trato el palio a l'archo, a Lio, et ave la balestra Raphael Pisin nodaro a l'Arsenal.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 11 voxe, tutte passò, et 6 di Pregadi, tolto sier Sabastian Foscari el dotor, qual ave titolo di sier Polo, voleva dir sier Piero, et fo per la Signoria, viste le leze, terminato che 'l non si provi, et non si provò.

A dì 25, la matina. In Quarantia dil Colegio e Consieri, si reduse la Quarantia criminal a requisition di sier Vicenzo Malipiero e sier Jacopo Antonio

Orio sindici di San Marco. Et parloe il Malipiero volendo retenir Hironimo Balbi scrivai ai Signori di note per manzarie faele, *ut in processu*. Li parlò contra sier Antonio Balbi, el LX criminal; li rispose sier Giacomo Antonio Orio sinico. Andò le parte di procieder: 9 non sincere, 10 di proceder, 22 di no, et fu preso di no, et fo assolto. Questo Hironimo Balbi è pocho è ussito di preson, retenuto per li Avogadori di Comun, intervenendo Jacob hebreo; et fo assolto.

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Signoria e Savii, et fono alditì sier Alvise Malipiero e sier Bortolamio Contarini, *olim* capi di creditori dil Banco di Augustini, intervenendo il credito dil fiol dil qu. signor Sigismondo di Este, qual havìa uno diamante e altre zoje in pegno dil Banco di Augustini per ducati 10 milia, e quando i fallite, fu contento dar il diamante e zoje a li cai di creditori, con questo li desseno ducati 5000 contadi e il resto in termine di tre anni, et cussì diti capi promeseno et vendeteno il diamante a uno todesco, a barato di rami, per ducati 20 milia in tanti rami. Fo prima dato li ducati 5000; ma il resto vene la guerra, et non fo satisfato. Hor el dito andò in Rota e cità li diti capi a Roma, et obtene sententia di aver li soi danari et excommunication; la qual però è mala stampa. Al presente ditto signor è venuto in questa terra, e stato in Colegio dimanda li soi danari; et è contento non seguir la sententia etc. Questi do capi dicono nulla dover dar, perchè consegnono dil 1512 li danari e zoje ad altri capi, *videlicet* sier Marin Trivisan, che è morto, et sier Marco da Molin qu. sier Francesco, e do popolari, i quali ministrano mal, *adeo* non è nulla di tal raxon, et bisogna trovar il modo di far dilo signor sia satisfato. Unde fu consultato in Colegio questo, e voleno proveder il primo Pregadi.

Di Milan, di . . . di Franza, da Melun, di 343ⁿ l'Orator nostro, di 14, e d'Ingaltera, dil Surian, di . . . Item, di sier Sebastian Justinian el cavalier, vien Orator di Anglia, date a Paris, a dì . . . Et manda una letera dil ditto Re a la Signoria nostra in laude di esso sier Sebastian, *ut in ea*, il sumario di le qual letere noterò, udite le harò.

Et perchè sier Antonio Justinian orator nostro è indisposto, fo mandato per sier Lunardo Emo cao dil Consejo di X, qual è stà electo in loco suo, persuadendolo ad andar. Qual disse si meleva a ordine per andar honoratamente, et partiria el mese futuro, zoè a mezo il mese.

In questa matina, veneno in Colegio molti parenti di le monache di San Zacaria a dolersi di quello

(1) La carta 341ⁿ è bianca.

(2) La carta 242ⁿ è bianca.